

# Consumo di suolo, Ravenna ai vertici Lo scorso anno addio ad altri 52 ettari

Il territorio provinciale tra le "zone rosse" Ispra dove è cementificato oltre il 10 per cento del territorio  
A livello comunale Sant'Agata e Cervia le più urbanizzate

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Nessun altro Comune in Emilia-Romagna ha una superficie di suolo cementificato pari a quella di Ravenna: oltre 7.000 ettari. Questa cifra colloca il territorio tra le prime venti municipalità italiane in termini di estensione urbana (prendendo in considerazione solo i Comuni con più di 100.000 abitanti). Tuttavia, va notato che Ravenna ha anche uno dei territori comunali più vasti d'Italia, seconda solo a Roma. La percentuale di territorio urbanizzato a Ravenna è significativa, raggiungendo il 10,91%. Sebbene ci siano luoghi in Italia che presentano una situazione peggiore, Ravenna, come gran parte della Romagna, è comunque classificata come "zona rossa" dall'Ispra, l'ente che ha stilato il rapporto. Questo documento è stato presentato ieri durante la riunione dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) a Genova.

## I dati

I dati mostrano che nel 2022 sono stati urbanizzati altri 52 ettari di terreno nella provincia. Complessivamente, il territorio provinciale conta 18.908 ettari di suolo cementificato, che costituiscono il 10,18% del territorio. A livello comunale, sono stati urbanizzati 19,68 ettari in un anno, portando il totale a 7.130. In termini percentuali, Sant'Agata sul Santerno è il Comune più urbanizzato (oltre il 16%), seguito da Cervia (15,67%). Al contrario, i Comuni collinari di Brisighella e Casola sono tra i più virtuosi, con meno del 4% del territorio urbanizzato. Casola si distingue anche come il comune con il più basso incremento degli ultimi 16 anni (appena lo 0,04%). Secondo i dati dell'Ispra, il territorio di Cotignola è quello che ha mostrato il maggiore aumento percentuale di suolo urbanizzato rispetto al 2006, con un incremento dell'1,91%, e si trova ora al terzo posto nella provincia. A livello nazionale il consumo di suolo è arrivato a coprire il 7,14% della Penisola.

## I rischi

Le conseguenze del consumo di suolo sono viste in modo tragico

PERCENTUALE DI SUOLO CONSUMATO NEI COMUNI RAVENNATI		
	2006	2022
Alfonsine	6,01	7,85
Bagnacavallo	9,46	10,15
Bagnara di Romagna	10,37	11,91
Brisighella	3,62	3,78
Casola Valsenio	3,58	3,62
Castel Bolognese	10,82	12,37
Cervia	14,87	15,67
Conselice	9,33	10,63
Cotignola	12,37	14,28
Faenza	10,52	11,54
Fusignano	11,56	12,63
Lugo	11,88	13,28
Massa Lombarda	11,07	12,15
Ravenna	10,22	10,91
Riolo Terme	6,45	6,88
Russi	12,03	13,51
Sant'Agata sul Santerno	14,54	16,08
Solarolo	9,39	10,00

nei mesi scorsi con gli eventi alluvionali. Nel rapporto Ispra si legge: «L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale e alla perdita delle capacità di regolazione dei cicli naturali e di mitigazione degli effetti termici locali». Si tratta insomma di una forma di sfruttamento delle risorse che ha conseguenze sostanziali sul benessere dell'uomo e sullo stato dell'ambiente a livello globale, regionale e locale». Anche se il nostro territorio, rispetto ai numeri messi in evidenza dal rapporto

nelle scorse edizioni, sembra aver rallentato la corsa restano ambiti fortemente a rischio come i comuni costieri e le aree vicino ai fiumi. Secondo le stime di Ispra, a livello nazionale, è stimata in 20 miliardi di euro la perdita dei servizi ecosistemici negli ultimi 16 anni. Per rimpiazzare in maniera artificiale le funzioni naturali del suolo (regolazione del microclima e del regime idrogeologico, produzione agricola e stoccaggio di CO<sub>2</sub>) l'Italia spenderà nove miliardi all'anno.

**LE AREE PIÙ VIRTUOSE SONO CASOLA VALSENI E BRISIGHELLA**

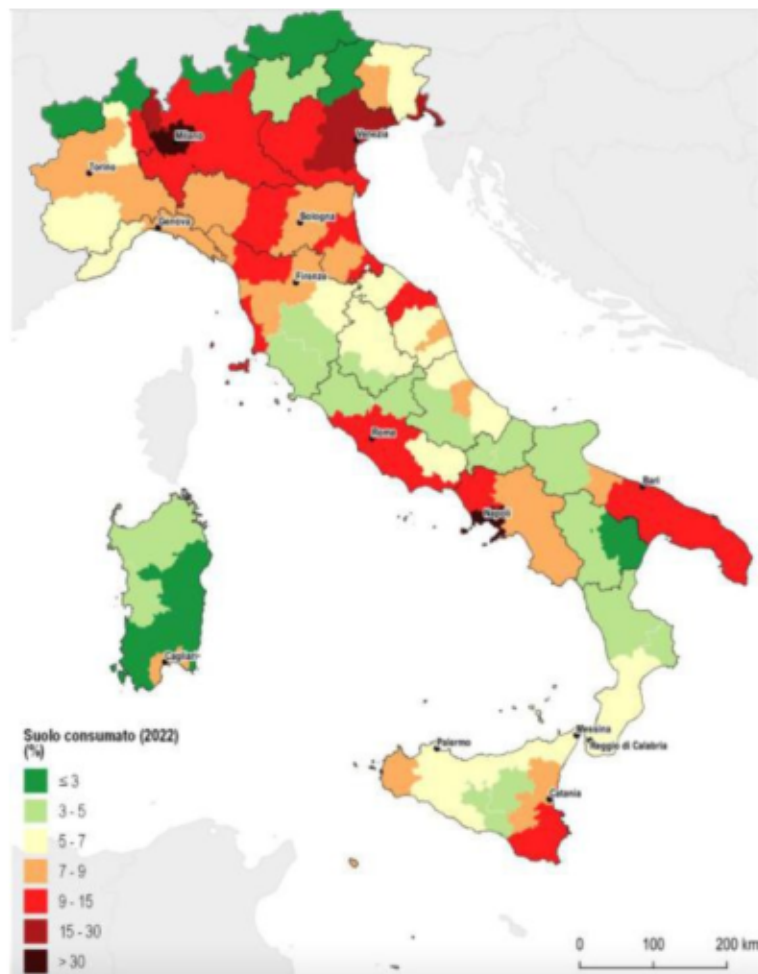
**LA PERDITA DI TERRENI HA EFFETTI DIRETTI SUL CLIMA**

## Edilizia in aree a medio rischio idraulico: 433 ettari in regione

Tra le nuove aree costruite nel 2022 ne viene segnalata una a Fusignano

## RAVENNA

«A livello nazionale nell'ultimo anno, l'incremento di suolo artificializzato ricadente in aree a pericolosità idraulica media, raggiunge in valore assoluto i 917,6 ettari, dei quali 433,1 solo in Emilia-Romagna»: questo, alla luce delle recenti alluvioni, è uno dei dati più indicativi citati dall'Ispra nel suo rapporto. Una gran parte di queste zone a media pericolosità idraulica, come si nota dalle cartine pubblicate nello stesso rapporto, si trova in Romagna. Ispra pubblica come esempio di consumo di suolo anche alcune fotografie, tra queste una zona di Fusignano, situata in area a pericolosità idraulica media, dove lo scorso anno è stato costruito un lotto edilizio. «Il monitoraggio di quest'anno scrive l'istituto - conferma la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della



La fotografia aerea di un lotto a Fusignano costruito nel 2022 (dal rapporto Ispra)

densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali». Inoltre si segnalano «criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di ar-

tificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica».